

# A voce alta per i diritti di tutti

## Una settimana di mostre, film e incontri con ospiti internazionali alla Triennale

Il diritto di dire ciò che si pensa, ma anche la libertà di essere se stessi e di scegliere la propria strada dall'Africa alla Cecenia, con in tasca un documento che si chiama rispetto e dignità. In un tempo in cui la violazione dei principi fondamentali è all'ordine del giorno, il **Festival dei Diritti Umani** torna a far sentire la sua voce (dal 2 al 7 maggio in Triennale, viale Alemagna 6, dalle ore 9.30 a tarda serata, ingr. libero). Tema di quest'anno la libertà di espressione in tutte le sue forme, «una questione sempre più urgente», sottolineano gli organizzatori Paolo Bernasconi, Giancarlo Bosetti e Danilo De Biasio, «basta guardare gli arresti dei giornalisti, i limiti imposti agli artisti e scrittori, ma anche i divieti per bombole spray e il web. In troppi Paesi rivendicare le proprie idee significa rischiare la vita». In cartellone una settimana densissima di mostre, film, documentari e poi dibattiti su diritti negati e riconquistati, storie di lotta e denuncia, dal bullismo al diritto al lavoro.

Numerosi gli ospiti internazionali tra cui Alejandro Solalinde, sacerdote messicano che con il suo centro «Hermanos en el Camino» aiuta i migranti dell'America Latina diretti negli Usa. Padre Solalinde, candidato al Nobel per la Pace 2017, è il nemico numero 1 dei Narcos e ha dovuto lasciare il suo Paese per ragioni di sicurezza. Per la Giornata mondiale della libertà di stampa (3/5) tra le testimonianze la blogger azera Arzu Geybullayeva costretta ad abbandonare la sua terra per le sue posizioni

pacifiste nei confronti dell'Armenia, il giornalista turco Ahmet Insel, e i colleghi italiani minacciati dalla mafia Paolo Borrometi, Amalia De Simone, e Michele Albanese, esperto di 'ndrangheta sotto scorta. «Ci saranno anche i genitori del fotoreporter Andy Rochelli ucciso nel conflitto ucraino», sottolinea Beppe Giulietti, presidente della Fnsi, «persone che come la madre di Ilaria Alpi hanno saputo trasformare il dolore in diritto civile, mantenendo fermo il loro obiettivo, raggiungere la verità non solo

per i propri figli, ma per tutti quei giornalisti, spesso freelance, che in nome dell'impegno civile perdono la vita».

L. Gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Documentario Il film «Dove vanno le nuvole» di Massimo Ferrari sul tema dell'accoglienza

